

VIOLENZA SULLE DONNE?

Viziata non è la mascolinità ma le relazioni uomo-donna

ATTUALITÀ

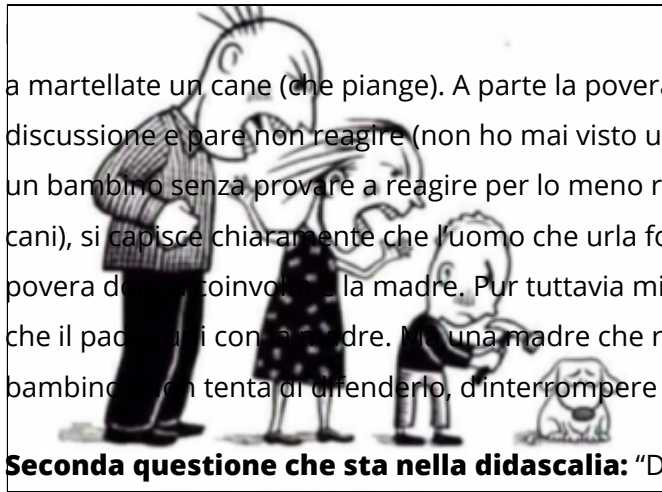
24_11_2018

**Rachele
Sagramoso**

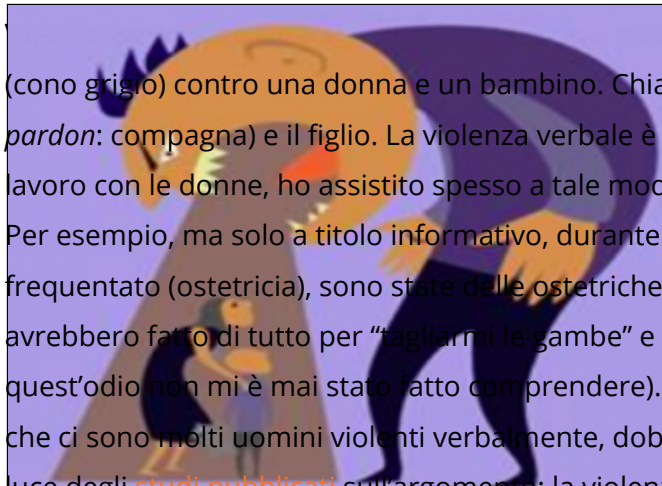


Girovagando sui social mentre andiamo verso il 25 novembre (giornata contro la violenza sulle donne), le vignette che si trovano sono ovviamente contro il maschio misogino e patriarcale. Queste immagini sono molto interessanti e vorrei provare a

discuterne.

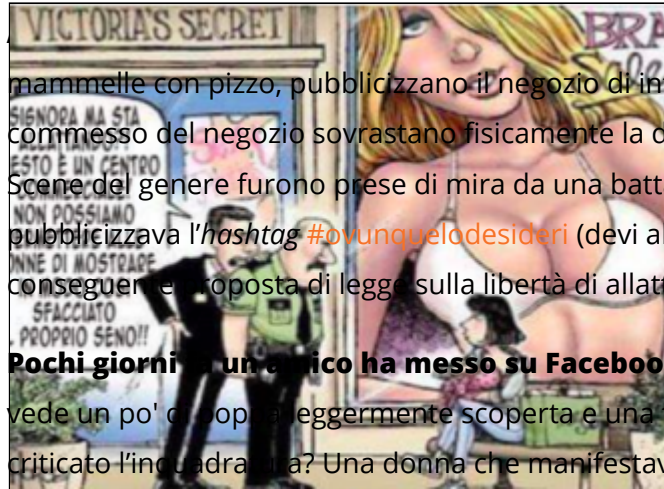


Seconda questione che sta nella didascalia: "Dal più forte al più debole": tuttavia la violenza verbale (quella che pare esserci tra padre e madre, nella vignetta) è anche **propria della donna** come ben sanno gli esperti che trattano questo tema. Quindi, per lo meno e per essere politicamente corretta, la donna dovrebbe essere stata disegnata con le stesse caratteristiche fisiche dell'uomo, per essere più vicina alla verità: che poi il bambino che subisce la mancanza di relazione equilibrata possa incamerare violenza e rigettarla verso il suo prossimo, non è automatico. Sappiamo che San Francesco fu molto umiliato dal padre, ma non si è sfogato coi più deboli, anzi. Quindi il determinismo espresso da questa vignetta è deliberatamente sbagliato.



verbale: un enorme omone urla (cono grigio) contro una donna e un bambino. Chiaramente un uomo contro la moglie (*pardon:* compagna) e il figlio. La violenza verbale è terrificante e nella mia esperienza di lavoro con le donne, ho assistito spesso a tale modalità di aggressione comunicativa. Per esempio, ma solo a titolo informativo, durante il corso universitario che ho frequentato (ostetricia), sono state delle ostetriche donne a diffondere il messaggio che avrebbero fatto di tutto per "tagliarmi le gambe" e non farmi laureare (il motivo di quest'odio non mi è mai stato fatto comprendere). Sorvolando questo e ammettendo che ci sono molti uomini violenti verbalmente, dobbiamo dire una coraggiosa verità, alla luce degli **studi pubblicati** sull'argomento: la violenza è incontrovertibilmente umana (pagina 15) e non agisce per genere ma per tipologia di relazione tra le persone. Dobbiamo quindi constatare che anche questa vignetta esprima un pregiudizio errato molto forte: quello secondo il quale è la donna a subire. Se sono vere le ricerche effettuate, l'unica vittima sacrificale di una relazione violenta è il figlio che è trascinato in un odio che lo vede coinvolto e che si ripercuoterà per tutta la vita (sono figlia di separati, so quello che dico). Quindi non è malata la mascolinità che è violenta (secondo il *mainstream* e Angela Finocchiaro), ma sono malate le relazioni tra uomo e donna, che

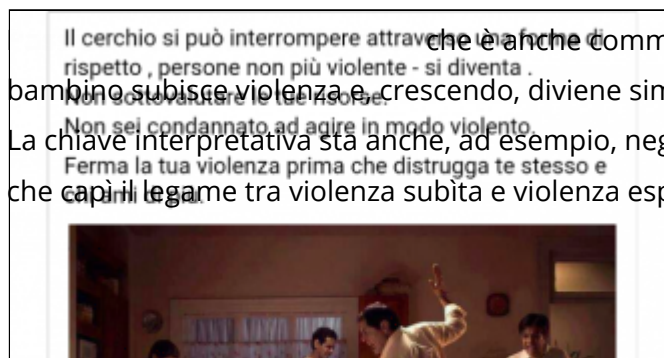
coinvolgono le uniche persone che non possono che essere oggetti del contendere: i bambini.



atta mentre, sullo sfondo, due belle mammelle con pizzo, pubblicizzano il negozio di intimo succinto. Un poliziotto e il commesso del negozio sovrastano fisicamente la donna e le dicono che non si può fare. Scene del genere furono prese di mira da una battaglia *social* di qualche tempo fa che pubblicizzava l'*hashtag* **#ovunque lo desideri** (devi allattare ovunque tu lo desideri con conseguenze proposte di legge sulla libertà di allattare).

nutrice. Ho allattato da tutte le parti (tribunali, santuari, ristoranti: ho sei figli e un po' di esperienza ce l'ho), ma nessuno mi ha mai detto nulla, e se l'avesse fatto, avrebbe trovato una persona deputata alla difesa del mio bambino di essere allattato: il padre del medesimo. Quindi, partendo col presupposto che i bambini debbono poter essere allattati quando ne hanno necessità, la critica verso il gesto naturale sta sia nella donna, quanto nell'uomo, anche se, in questa vignetta gli aggressivi, manco a dirlo, sono due uomini.

E invece non è vero: tutti possono esserlo, come conclude Davide Stasi nella **indagine conoscitiva sulla violenza verso l'uomo** (pagina 15). Leggiamo infatti nelle conclusioni: «Ed è forse questa la più logica e scontata, oppure vera e sorprendente, conclusione di questa indagine: la violenza è umana. Strettamente connessa all'essere umano, caratteristica presente e manifesta a prescindere dal genere di appartenenza (e anche delle inclinazioni sessuali), essa manifesta le sue multiformi peculiarità a seconda di talune circostanze relazionali ben identificabili» e continua «questa indagine smentisce che possa esserci una violenza agita verso l'altro in quanto altro, sia esso uomo o donna. *L'escalation* che cova nelle situazioni stabili per esplodere nelle situazioni separative mostra che non vi è mai un movente puramente ideologico basato sul dominio o la superiorità dell'un genere verso l'altro. A innescare la violenza sono sempre talune precise circostanze, con tutto il complesso di sentimenti e interessi umani che nel conflitto finiscono coinvolti».



che è anche commentata in modo esplicativo: un bambino subisce violenza e crescendo, diviene simile al padre che lo colpiva da piccolo. La chiave interpretativa sta anche, ad esempio, negli studi della dottoressa Alice Miller

effettuate sui grandi dittatori (Hitler, ad esempio) e su *serial killers*. Come riporta il testo della vignetta che noi condividiamo, la coazione a ripetere può essere interrotta grazie a un aiuto esterno che “salvi” la vittima dal divenire carnefice a propria volta. Ovviamente anche in questo caso andrebbe “presa con le pinze” la sostanza deterministica dell’opinione della Miller che pare non tener conto di alcune variabili: pur tuttavia, la sostanza è chiara e la violenza non ha sesso di appartenenza. Nonostante, però, ci siano molte storie di **donne cattive** che hanno compiuto atti abominevoli contro i bambini, l’immagine è sempre maschile.

Il 25 novembre si avvicina e quello che sarebbe corretto vedere non è un tripudio di donne e uomini che manifesta pubblicamente (anche sui *social*) il proprio dissenso verso la violenza sulla donna, ma sarebbe leggere e manifestare tutti insieme contro la violenza sulle persone. Verso tutte le persone: indipendentemente dall’età (dal concepimento sino alla vecchiaia) e dalla religione professata (ricordiamoci di Asia Bibi – che nessuna femminista ha difeso - e di tutti i cristiani che quotidianamente vengono uccisi). Sarebbe giusto manifestare ma se farlo non discriminasse realmente nessuno: neppure Niccolò Finocchiaro.